

Editor in chief and Publisher
Guido Talarico
(g.talarico@insideart.eu)

Associate editor
Alessandro Caruso
(a.caruso@insideart.eu)

Editorial staff
Francesco Angelucci,
Fabrizia Carabelli,
Sophie Cnapelynck,
Chiara Tondi
(redazione@insideart.eu)

Product Manager
Elena Pagnotta
(e.pagnotta@insideart.eu)

Advertising
Filippo Alessandrini

WE

WORLDWIDEXCELLENCE

Worldwideexcellence of Media Place Srl
Head Office Via Della Moscova, 6/8 - 20121
Milano T+39 02 29060342
Legal Office Via Antonio Cantore, 5 - 00195
Roma T+39 06 95583350
M+39 335 6282317
filippo@worldwideexcellence.com
www.worldwideexcellence.com

Design
Intorno Design
(intornodesign.it)

Photo & service
Francesca Salvati (RUFA)

Contacts
Redazione:
via Arnaldo Fraccaroli, 7
00157 Roma
Tel. +39.06.8080099
www.insideart.eu
(segreteria@insideart.eu)
Sede legale:
via Arnaldo Fraccaroli, 7
00157 Roma

Printing
Arti Grafiche Celori s.n.c., Terni

Library
Joo Distribuzione, Via F. Argelati, 35
20143 Milano

Subscriptions
Annual: 20 euro
Info: abbonamenti@insideart.eu

Contributors
Gaia Badioni, Fabio Benzi, Alessia Carlino,
Gianpaolo Cacciottolo, Giuditta Elettra Lavinia
Nidiaci, Chiara Pace, Salvatore Puzella
Francesca Rebis Basso, Claudio Scorretti

Contents translation
Fabrizio Cristallo

Errata Corrigé
Inside Art #110
p. 19 image: Palette, 2017, courtesy Cripita747
photo Sebastiano Pellion di Persano

Numero chiuso in redazione
il 31.07.2017

Inside Art,
Reg. Stampa Trib. Cz n. 152 del 23/03/04,
è una testata edita da Editoriale Dets srl
(amministratore unico Guido Talarico)
Direttore responsabile e trattamento dati
Guido Talarico

All right reserved

Cover
Lorenzo Marini,
Typevisual D

Ci trovi in libreria, nei bookshop dei musei
e negli spazi d'arte di tutta Italia
www.insideart.eu

seguici su    

INSIDEART

ANNO 13 #111 TRIMESTRALE SETTEMBRE 2017

ARTISTS

- 14 GIULIA CENCI Fabrizia Carabelli
- 22 VASILIS PAPAGEORGIOU Gaia Badioni
- 30 PAKUI HARDWARE Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci
- 38 RE Chiara Pace
- 46 RAPHAËLE BEZIN Alessia Carlino
- 54 ASGER DYBVAD LARSEN Gianpaolo Cacciottolo

PORTFOLIO

- 62 LINDA ALBORGHETTI E MARCO BELLINI Chiara Tondi

FOCUS: CORPORATE ART COLLECTIONS

- 70 WAYS OF COLLECTING Fabio Benzi
- 78 BENEFITS OF CORPORATE ART COLLECTIONS Salvatore Puzella
- 80 FOR EXAMPLE curated by editorial staff

PEOPLE

- 98 THE MARINI MANIFESTO Guido Talarico
- 106 ALDO RUNFOLA Francesca Rebis Basso

REPORTAGE

- 114 WITH SALT, WITHOUT FLAGS curated by Francesco Angelucci
- 130 EX COMMUNIST BLOC, SOUTH EASTERN
EUROPE CONTEMPORARY ART Claudio Scorretti

Asger Dybvad Larsen

Pittura come medium. Un'esperienza sull'evoluzione dei processi pittorici

Painting is a medium, an experience about the evolution of the process of painting

Gianpaolo Cacciottolo

Da giovane artista accademico Asger Dybvad Larsen ha fatto propri gli insegnamenti della tradizione della pittura del secondo dopoguerra. Ma ha operato una traslazione in termini postmoderni e contemporanei di alcuni dei dettami fondamentali di quella variegata esperienza artistica. Ha attraversato la rigida postazione di Ad Reinhardt, ad esempio, mantenendo vivo l'interesse per una tavolozza ridotta, per la ripetizione e per la pittura come forma neutralizzata da scopi sociali e di ricerca emozionale estendendo però il suo discorso all'importanza dei materiali che diventano ingranaggi strutturali del suo processo pittorico. La pittura di Dybvad Larsen è la concretizzazione formale di un'immagine non immaginata, come ha scritto Giulio Carlo Argan proprio su Reinhardt, di un'immagine generata dalla meccanica di un atto pittorico che qui non è solo elementare, ma anche consapevole di un ormai assimilato, rinnovato, status quo.

In un'epoca in cui i generi tendono sempre di più a intrecciarsi e a mescolarsi, cosa spinge un giovane artista a lavorare con la pittura? E quanto ancora è possibile sperimentare in questo campo?

«Penso sia una specie di reazione alla tendenza contemporanea di lavorare con qualsiasi cosa. Mi piace impostare delle limitazioni; mi aiuta a capire meglio le idee, i processi e i materiali del mio lavoro. Quando raggiungo un certo punto di comprensione, rimuovo una delle limitazioni. Questo modo di lavorare fa sì che anche le più piccole parti del processo pittorico risultino eccitanti. Penso che in generale gli artisti lavoreranno con la pittura finché lo riterranno rilevante».

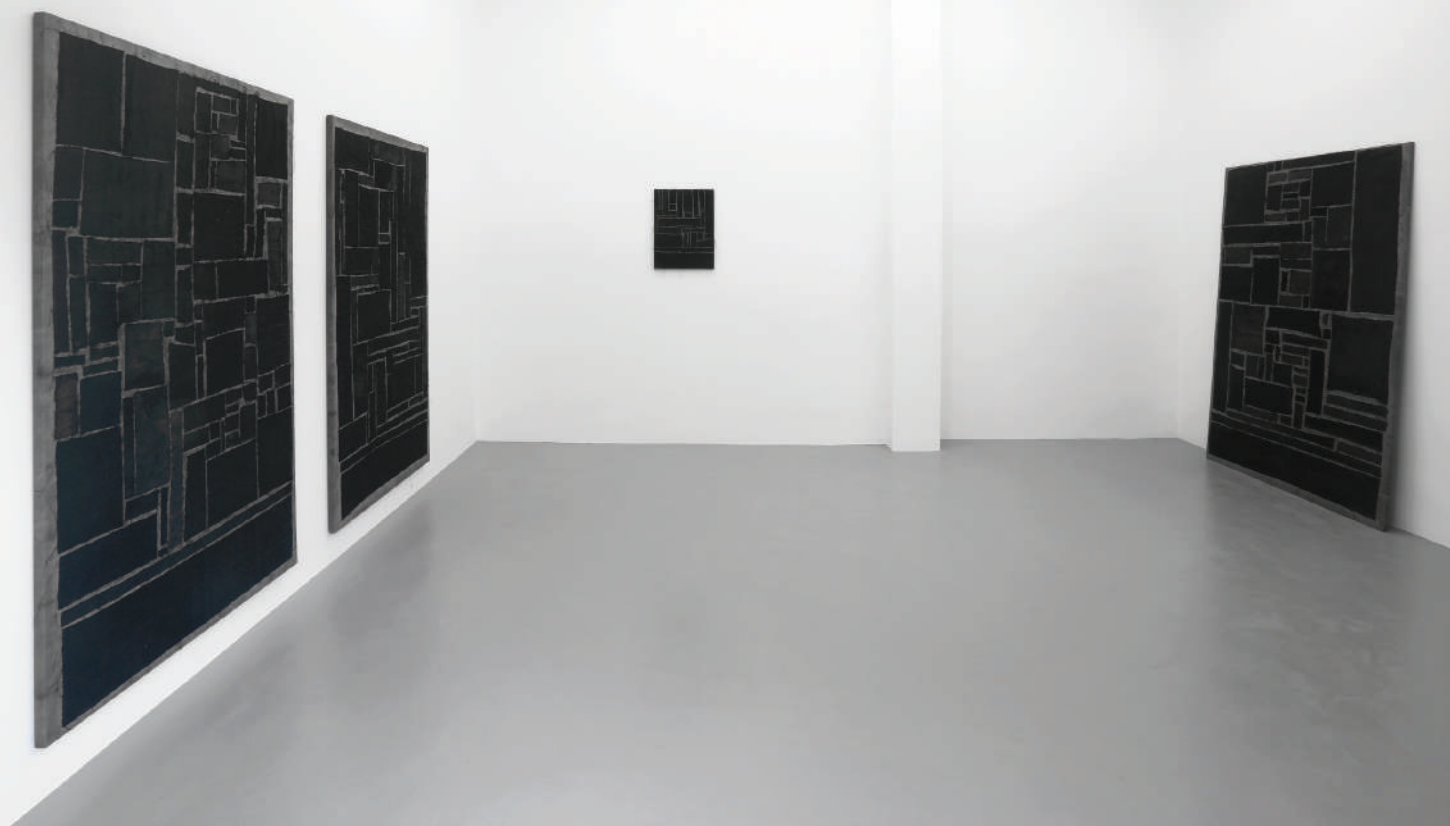
From his first steps as a young academic artist, Asger Dybvad Larsen absorbed the teachings of the second Post-War painting tradition. He, though, has translated some of the basics principles of that very diversified art experience into post-modern and contemporary terms. He crossed Ad Reinhardt's rigid position, for example, while keeping alive his curiosity for a smaller palette, repetition and painting as form, deprived of social purpose or emotional survey, and extending his research to the importance of raw materials, which become structural elements in his pictorial practices. Larsen's painting technique is a formal actualization of non-imagined images, as Giulio Carlo Argan wrote about Reinhardt himself, of images generated by the mere mechanics of a pictorial gesture which, in Larsen's case, is not only elementary, but also aware of an integrated, renewed status quo.

What encourages a young artist to work with painting at a time when artistic genres increasingly tend to mingle and blend? In your opinion, how much can still be experimented with painting?

«I think it's kind of a reaction to today's tendencies of everyone working with everything. I like setting a lot of limitations for my work; it helps me understand my material, process and ideas behind the work. When I reach a certain point of understanding, I remove one of the limitations. This way of working keeps the even small parts of the process of painting exciting and relevant to work with for me. I think in general artists will work with painting as long as they find it relevant».



Untitled, 2015,
courtesy Galerie
Rolando Anselmi,
Berlin | Roma



What has surrounded the things that has already been said, articulated identically, with this information included, 2017, courtesy Galerie Rolando Anselmi, Berlin | Roma

Nel tuo lavoro c'è una forte componente processuale unita a un'attenzione alla fisicità delle opere con una reinterpretazione dei materiali. Da dove nasce questa tua riflessione sulle strutture metodologiche della pittura?

«Credo che l'idea intesa come un'attività di stabilire le regole di un processo derivi da un'esperienza precedente, come se le regole del gioco fossero il gioco stesso. Le regole con cui sto lavorando coinvolgono elementi fondamentali nella struttura di un dipinto come materiali, processo, struttura, motivo, riferimenti, scala, geometria, tecnica ecc».

Attribuisci al processo un'importanza maggiore rispetto agli esiti?

«Il modo più semplice per spiegare la mia relazione con processo e risultato finale è confrontarla con il gioco del calcio, dove il processo è come viene giocata la partita e l'opera è il punteggio. Una partita può essere fatta di scontri, infortuni, errori o può essere l'esatto contrario, dialogo tra i giocatori, grande spirito di squadra e bel controllo di palla. Alla fine però è il punteggio che conta.

In your work there is a strong processual component combined with a special attention to physicality and to the different properties of several materials. From what does your reflection about methodological structures of painting originate?

«I think the concept of making rules in the process as an activity originates from an early experience that the rules of a game is the activator for playing. The rules that I'm working with surrounds the basic elements in the structure of a painting. Elements such as material, process, structure, motive, references, scale, geometry, technique etc».

Do you consider the process more important than the outcome?

«I think the easiest way to explain my relation to the process and the outcome is to compare it to a game of football; where the process is how the game is played and the artwork is the score of the game. For example; a game can be full of conflicts, injuries, mistakes, misreadings etc. or a game can be the exact opposite; dialogue between the players, great team spirit and beautiful ball control but in the end it's the score that counts. By players I mean material, reference, composi-



Transformed in translation, 2015, courtesy Galerie Rolando Anselmi, Berlin | Roma

Per giocatori intendo materiali, riferimenti, composizione, ecc. E questi giocatori sono in entrambe le squadre; a volte giochi con loro, a volte contro di loro».

Potresti raccontarci il processo che è alla base della serie dei Paint tray paintings?

«Ho una particolare fascinazione per una tavolozza che somiglia a un dipinto di Frank Stella, e mi sembra divertente paragonare *Paint tray paintings* agli statement degli artisti tra Espressionismo astratto e Minimalismo come appunto Stella, Ad Reinhardt e altri. Specialmente al testo *Art as Art* di Reinhardt, in cui l'artista parla dell'arte non rappresentativa. Trovo interessante il modo in cui i *Paint tray paintings* abbiano sia una qualità formale prettamente pittorica, ma siano anche rappresentativi di un oggetto quotidiano che rivela qui un processo pittorico. Quindi, in un certo senso, si tratta di una versione dialettica del testo di Reinhardt».

Dal punto di vista cromatico il tuo lavoro si caratterizza per una gamma ridotta. Perché?

«Ho scelto di ridurre la gamma dei colori al fine di attirare l'attenzione dell'osservatore sugli elementi del di-

tion etc. And these players are on both teams; sometimes you play with them, sometimes against them».

Can you talk about the making process of Paint tray paintings.

«My process comes out of a fascination of one specific paint tray that looks exactly like a Frank Stella painting, and I find it funny comparing the Paint tray painting as a motif to the statements of the artists in between abstract expressionism and minimalism such as Frank Stella, Ad Reinhardt and so on. Especially the text *Art as Art* by Ad Reinhardt where he talks about art being non-representative. I find it interesting the way the Paint tray painting both has a formal quality as a painting and is representative of an everyday object, but an everyday object that points back to a process of painting. So in a way it's a dialectical version of Ad Reinhardt's text».

Your artworks are characterized by a reduced chromatic range. Is there a reason behind that choice?

«I have chosen to reduce the range of colors as a means to draw the viewer's attention towards elements of the



Pressure of Paint Tray
2015, courtesy Galerie
Rolando Anselmi,
Berlin | Roma

pinto che ritengo rilevanti per avere una lettura dell'opera più interessante».

Nel tuo percorso artistico sembra forte la volontà di problematizzare la tradizione pittorica attraverso la sperimentazione e il superamento di certi canoni riconosciuti. Ad esempio, nella mostra di Trento *L'Atelier Rouge* nello Spazio Kn proponi una tua personale interpretazione del tema dell'atelier.

«Uso la storia della pittura in modi diversi nella mia pratica. A volte scelgo un motivo, a volte un tema o un genere. Queste decisioni possono coinvolgere diverse parti del processo e risultano più o meno presenti nel lavoro finito. Un esempio di questo processo potrebbe essere quello che è successo a Trento. I quadri esposti in quell'occasione sono disegni neri del mio spazio di lavoro basati su fotografie incollate su tela nera. Quelle opere scaturiscono dal desiderio di fare qualcosa di rappresentativo. L'idea nasce dalla combinazione di una serie di suggestioni, tra cui

painting that I find more relevant to have an interesting reading of the artwork».

The will to problematize the historical tradition of painting seems to be strong in your works, through the experimentation and the overcoming of certain recognized canons. For example, in the Trento exhibition *L'atelier rouge* in Spazio Kn you propose your personal interpretation about the theme of the atelier.

«I use the history of painting in different ways in my practice; sometimes to pick a motive, choose a thematic or select a genre. These decisions can be made in different parts of the process and be more or less present in the finished piece. An example of this process could be the works you mentioned from the exhibition in Trento. The paintings are black drawings of my working space based on photographs glued on black canvas. The works come out of wanting to make something representative. The idea started with a combination of Henri Matisse's red



Untitled, 2015,
courtesy Galerie
Rolando Anselmi,
Berlin | Roma

i monocromi rossi dell'atelier di Henri Matisse e i disegni di Pierre Alechinsky, in una composizione che mi ricorda un dipinto di Kazimir Malevich».

***What has surrounded the things that has already been said, articulated identically, with this information included* è il titolo della tua ultima personale a Roma nella Galleria Rolando Anselmi. Che tipo di relazione c'è tra titolo e opere?**

«Ho scritto questo titolo in diretta connessione con la mostra. In realtà è abbastanza esplicativo quando viene letto nel modo giusto, mi piace mantenere una tensione tra titolo e mostra, lasciando che qualcosa di inedito agisca sullo spettatore. Mi piace molto lavorare con il linguaggio, in particolare con la capacità dei titoli di riflettere alcune componenti dell'opera».

Per il futuro pensi di continuare a lavorare con la pittura?

«Sì, sicuramente. Ma non escludo la possibilità di sperimentare anche il testo, la scultura e la litografia».

monochrome paintings of his atelier and Pierre Alechinsky's paper drawings on canvas technique in a composition that reminds me of a Kazimir Malevich painting».

“What has surrounded the things that has already been said, articulated identically, with this information included” is your last solo show at Rolando Anselmi Gallery in Rome. What is the connection between the title and the artworks exhibited?

«I wrote this title in direct connection to the show, actually it's quite explanatory when it is read the right way, but I like to keep the tension between title and show, leaving something unsaid to engage the viewer. I really enjoy working with language especially with the titles' capacity to mirror some of the components of the artwork».

Do you think you will continue to work with painting in the future?

«Yes, definitely! But I can't deny that I might work with other mediums too, such as text, sculpture and lithographics».



Paint Tray, 2015, courtesy Galerie Rolando Anselmi, Berlin | Roma



ASGER DYBVAD LARSEN

PROGETTI / PROJECTS

Per la mostra *L'Atelier Rouge* nello spazio KN di Trento è stata esposta una nuova serie di lavori dedicati al tema dell'atelier. Per l'occasione il musicista trentino Pierluigi Colangelo ha composto, ed eseguito durante l'opening, *Larsen Suite*, brano strumentale ispirato alle opere di Larsen. Nei prossimi mesi l'artista prenderà parte a una serie di collettive tra cui una mostra alla L21 gallery, Mallorca e alla Pablo's birthday gallery di New York. Sue opere saranno esposte anche alle edizioni 2017 di Code Art Fair e Artissima Art Fair. Nel 2018 avrà una personale nella sede berlinese della Galerie Rolando Anselmi. Alla fine del 2018 parteciperà al programma di residenza CCA Artist in Residence a Mallorca.

For his show L'Atelier Rouge at the KN space in Trento, a new series of works focusing on the subject of the atelier was staged. For the opening event, local musician Pierluigi Colangelo specifically composed an instrumental piece, Larsen Suite, inspired to Larsen's works and performed by Colangelo himself. During the next months, the artist will be featured in several collective shows: among them, an exhibition at the L21 Gallery, Mallorca, and the Pablo's birthday gallery in New York. In 2018, a solo show will be staged in the Berlin location of the Galerie Rolando Anselmi. In late 2018, Larsen will be in Mallorca, part of the CCS Artist in Residence program.

1990

Nasce il 30 ottobre a Fjaltring, Danimarca
Born in Fjaltring, Denmark, October 30

2012

Inizia gli studi alla Jutland Art Academy, Aarhus
Started studying at the Jutland Art Academy, Aarhus

2015

Espone in *Transformed in Translation* alla Galerie Rolando Anselmi, Berlino
Exhibited at Galerie Rolando Anselmi, Berlin, with the show Transformed in Translation

2016

Espone alla Pablo's birthday gallery di New York, all'interno della mostra *Sense of Space* ed entra a far parte della collezione dell'ARoS Aarhus Kunstmuseum
Exhibited at Pablo's birthday gallery, New York, with the show Sense of Space and was included into the collection of ARoS, Aarhus Art Museum

2017

Espone nella galleria Rolando Anselmi di Roma con la personale *What has surrounded the things that has already been said*, articulated identically, with this information included
Exhibited at Galerie Rolando Anselmi, Rome, with the solo show What has surrounded the things that has already been said, articulated identically, with this information included

asgerdybvadlarsen.blogspot.it